

All' Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Occidentale
e al suo Presidente, Paolo Emilio Signorini

Gentile Presidente,

una parte dei lavoratori del porto di Genova lotta da tre anni contro il passaggio di navi cariche di armi. Questi lavoratori hanno raccolto la solidarietà ampia dell'opinione pubblica sia della città che del paese, e anche la simpatia e l'attenzione da paesi lontani. Papa Francesco li ha elogiati pubblicamente.

Questi lavoratori, e il movimento che hanno raccolto intorno a loro, rinnovano oggi insieme alle tante voci della società genovese qui convenute la richiesta che **si apra finalmente un dialogo** con l'Autorità che lei presiede, e che rappresenta lo Stato e la proprietà pubblica del porto di Genova, dialogo che è stato promesso e che però non si è mai aperto.

Chiediamo innanzi tutto che **sia rispettata la lettera della legge 185/1990** – richiamata espressamente dagli ordini del giorno approvati all'unanimità dal Consiglio regionale della Liguria nel maggio 2019 e dal Consiglio comunale di Genova nel giugno 2019 – che regola l'export degli armamenti, in particolare all'articolo 6; e che **sia rispettata la lettera del Trattato internazionale sul commercio delle armi**, in particolare agli articoli 6 e 7, nei punti dove prescrivono che le autorità non devono consentire il transito di armamenti di cui si possa presumere l'impiego in conflitti che violano gravemente i diritti umani, o in cui si possano commettere crimini di guerra e genocidi.

Chiediamo inoltre che il dialogo comporti la **discussione pubblica intorno ai rischi** che le navi cariche di armi e munizioni rappresentano al loro arrivo e sosta in porto, dal punto di vista della **sicurezza dei lavoratori** in banchina e **della cittadinanza residente** nelle aree vicine al porto.

Chiediamo infine che il dialogo si svolga in una cornice di **trasparenza**, come peraltro previsto dalle leggi sopra citate, e che **l'Autorità portuale risponda positivamente** alle richieste di accesso agli atti più volte reiterate, riguardanti gli armamenti caricati su alcune navi in transito e la destinazione di tali armamenti: dialogo che dovrebbe coinvolgere la società civile e le sue rappresentanze.

Firmano i **promotori**: Arcidiocesi di Genova, Comunità San Benedetto al Porto, Diocesi di Savona, Genova Aperta alla Pace, Pax Christi, the Weapon Watch

Aderiscono: Acli Liguria, Agesci Liguria, Anpi Genova, Arci Genova, Associazione Papa Giovanni XXIII, Calp Collettivo autonomo lavoratori portuali Genova, Centro Bancchi, Centro Italiano Femminile, Circolo Nuova Ecologia Genova, Economia disarmata, Emergency Genova, Genova Che osa, Federazione Italiana Associazioni Partigiani Genova, La Piuma Onlus, Lega Ambiente, Le Veglie contro le morti in mare, Libera Liguria, Music For Peace, Ora in silenzio contro la guerra, Redazione Contropiano, Società missioni africane, Soci e socie di Banca Etica (Genova e La Spezia), Unione democratica arabo palestinese

Genova, 2 aprile 2022

Contatti: info@weaponwatch.net
349 6751366 (Carlo Tombola)